

venerdì
6 maggio

ORE 21.00 – ROVERETO,
AUDITORIUM ISTITUTO DON MILANI



FESTIVAL
INTERNAZIONALE
W.A. MOZART
A ROVERETO

[SPETTACOLI E CONCERTI]

TAFELMUSIK: ASSAGGIANDO LA CUCINA STORICA

ENSEMBLE FREE-BAROCK: Michael Malkiewicz, violino | Florian Weispfenning, violino, viola
Daniela Henzinger, viola | Viktoria Eber, violoncello, corno naturale | Hubert Hoffmann, arciliuto

Esperti di Gastrosafia dell'Università Paris Lodron di Salisburgo

Classe di Cucina e Arte Bianca dell'Istituto Alberghiero di Rovereto

[Note di sala]

«Meditate bene su questo punto: le ore più belle della nostra vita sono tutte collegate, con un legame più o meno tangibile, a un qualche ricordo della tavola» (Charles Pierre Monselet). Naturale, se ogni lieto evento viene festeggiato brindando e pasteggiando con famigliari o amici e se non esiste ritrovo in cui non si condivide almeno una bevanda in compagnia. Tali occasioni sono spesso allietate da un sottofondo musicale, provenga esso da un impianto stereo, da un pianobar o da una band. Immaginiamo ora di fare un salto temporale di trecento anni indietro e di avere la fortuna di essere nobili o perlomeno benestanti: su una lunga tavolata vediamo miriadi di ciotole e di piatti disposti secondo una maniacale simmetria, contenenti cibi di ogni genere, dal dolce al salato. Alle nostre orecchie giungono anche melodie: provengono da un piccolo gruppo di musicisti, che suonano strumenti ad arco e un arciliuto. Anche trecento anni fa infatti la musica si accompagnava ai banchetti, anzi, era indispensabile sin dal tempo dei popoli antichi. Ma fu soprattutto tra l'inizio del secolo XVII e la metà del XVIII che, particolarmente nei paesi di area germanica, si ebbe una fioritura della cosiddetta *Tafelmusik*: molti compositori si dedicarono alla stesura di intere raccolte di 'musica da tavola', destinate a diversi tipi di organici strumentali e, talvolta, vocali. Traccia di tale usanza si trova anche in alcune opere liriche: in scene di banchetto del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro* di Mozart suona un complesso di fiati in funzione di *Tafelmusik*. Quale occasione più lieta se non un banchetto di nozze per festeggiare a suon di musica e di leccornie? La vivace *Ouverture* delle *Nozze di Figaro*, portata fuori dai teatri d'opera e fatta risuonare tra le mura domestiche, grazie alle trascrizioni per pianoforte o per piccoli ensemble (nel nostro caso un quartetto d'archi), apre le danze del banchetto di questa sera.

Il primo piatto delizia invece le nostre orecchie con composizioni dal gusto più antico: due sonate da chiesa di Stefano Bernardi (1577–1637) e una da camera di Thomas Simpson (1582–1628). Bernardi, dopo avere ricoperto per undici anni il ruolo di maestro di cappella della cattedrale di Verona e di direttore dell'Accademia Filarmonica della stessa città, nel 1627 si mise al servizio del duca Paris Lodron, arcivescovo di Salisburgo, occupandosi della musica secolare ma soprattutto religiosa della corte. Nel 1628 fu inoltre nominato maestro di cappella della cattedrale di Salisburgo, consacrata nello stesso anno. Le sue origini veronesi (e quindi lo stretto contatto con la tradizione veneziana) spiegano probabilmente il grande spazio che egli dedicò alla musica strumentale, produzione che egli pubblicò come supplemento ad alcune delle sue raccolte di musica vocale sacra e profana. È il caso per esempio delle due sonate, tratte da *Motetti in cantilena a quattro voci con alcune canzoni per sonare ogni sorte di stromenti*, con il basso per l'organo, op. 5 (1613). L'uso di lasciare libera la scelta dell'organico era tipica dell'epoca, così come l'ambiguità dei termini utilizzati per designare i vari tipi di forme musicali: nel titolo della raccolta le composizioni vengono denominate 'canzoni', mentre i singoli pezzi sono intitolati 'sonata'. Se le sonate di Bernardi sono destinate ad accompagnare la mensa sacra che si consuma sull'altare, quella di Thomas Simpson, di pochi anni successiva (1621), è espressamente composta per i banchetti di corte. La *Canzon* fa infatti parte di *Taffel-Consort*, ultima delle tre raccolte che il compositore inglese pubblicò tra il 1610 e il 1621, quando si trovava a Bückeburg al servizio del conte Ernst III von Holstein-Schaumburg. *Taffel-Consort* è costituita da cinquanta pezzi a quattro parti per archi e basso continuo. Alcuni sono opera dello stesso Simpson, altri sono suoi arrangiamenti di brani di compositori inglesi e locali. Furono probabilmente scritti o arrangiati per uno specifico ensemble della corte di Bückeburg, propriamente quello destinato alla 'musica da tavola' e ad altri servizi 'di camera'.

Pietanze tratte da altre raccolte di 'musica da tavola' ci vengono servite come secondo piatto: dapprima un Trio appartenente alla più famosa delle raccolte di questo tipo, la *Musique de table* di Georg Philipp Telemann, stampata dallo stesso Telemann nel 1733. Essa si presenta come una sorta di compendio dei principali generi strumentali dell'epoca: ciascuna delle tre parti di cui è composta è infatti costituita da una *ouverture*, un quartetto, un concerto, un trio, un brano solistico e un finale nella medesima tonalità ma con organici che variano da un brano all'altro. In sezioni è suddivisa anche la raccolta *Mensa sonora* (1680) di Heinrich Ignaz Franz von Biber: diversamente da quella di Telemann, le sei sezioni che la compongono sono essenzialmente *suites* di danze e sono destinate ad



un organico piuttosto omogeneo, costituito da archi e basso continuo. *Mensa sonora* è una delle quattro raccolte di musica strumentale che Biber dedicò all'arcivescovo di Salisburgo Maximilian Gandolph von Kuenburg, al cui servizio si trovava dal 1670. Entrato come *valet de chambre*, le sue doti di virtuoso del violino e di compositore gli consentirono ben presto di salire nella scala sociale, fino a ricevere l'incarico di maestro di cappella e addirittura essere elevato dall'imperatore Leopoldo al rango di cavaliere, col titolo di Biber von Bibern.

Per assaggiare il dolce ci rechiamo nella Salisburgo di quasi un secolo dopo, all'inizio del 1772, quando Wolfgang Amadeus Mozart compose il Divertimento KV 138. Come indica il termine stesso, il divertimento era un genere musicale inteso a dilettere gli ascoltatori, fungendo da sottofondo a conversazioni o banchetti, perciò strettamente connesso al concetto di *Tafelmusik*. Privo di una forma prestabilita, poteva essere costituito da un numero variabile di movimenti ed essere destinato a vari gruppi strumentali, sebbene la produzione più cospicua fosse quella per archi (dal trio al quintetto), con o senza l'accompagnamento di altri strumenti.

Affine al divertimento è la serenata, generalmente eseguita all'aperto da gruppi strumentali più ampi, ma all'occasione adattabile a situazioni al chiuso. La Serenata KV 525 fu composta a Vienna nell'agosto del 1787 e pare che originariamente constasse di cinque movimenti (il primo Minuetto, collocato dopo l'Allegro, sarebbe andato perso). Sulle note dell'Allegro di questa celebre composizione mozartiana, il pubblico avrà il privilegio di degustare pietanze tratte da un ricettario salisburghese dell'epoca dell'arcivescovo Paris Lodron, nato nel Castello di Noarna presso Rovereto nel 1586. Il legame storico tra le due città rivive quindi nella realizzazione dei piatti, che sono frutto della collaborazione tra gli esperti di GASTROFISIOLOGIA dell'Università Paris Lodron di Salisburgo e gli studenti dell'Istituto Alberghiero di Rovereto.

Alice Talignani

In collaborazione con:



Istituto Istruzione Superiore
don Milani
Rovereto